

Hanno tra i 30 e i 40 anni e una vita dedicata alla carriera. Ma incarichi di lavoro più impegni di famiglia li hanno mandati al tappeto

La generazione Esausti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA

Sono i professionisti urbani a due velocità: quelli che vanno più lenti con la famiglia per andare più forte nel lavoro. Rimandano la nascita dei figli per potersi concentrare pienamente sulla carriera. Ma quando la fanno si ritrovano in posizioni di comando in ufficio mentre sulla porta di casa li aspettano bambini ancora piccoli, biberon e pannolini. "Generation Xhausted", Generazione Esausti, li definisce l'*Economist*: i 30-40enni d'oggi che hanno conquistato il potere precocemente, molto prima rispetto ai loro genitori, ma che si sentono stressati, svuotati di ogni energia.

Talvolta sono decisamente infelici, per l'accumulo di troppe responsabilità nel momento sbagliato. Sono donne come Marissa Mayer, che a 37 anni e per la prima volta incinta viene nominata amministratore delegato di Yahoo, portata via a Google come una celebrità, osannata come la manager più in voga della stagione, ma incerta su come farà adesso a gestire impegni pubblici e privati; come Louise Mensch, 41enne scrittrice di romanzi rosa e deputata conservatrice in procinto di diventare ministro, che si è dimessa dall'incarico perché non riusciva più a combinare i suoi impegni politici con quelli di madre di tre figli e moglie di un agente di rock star americane; come l'attrice 39enne Gwyneth Paltrow, che divisa tra i compiti di mamma a Londra e gli impegni cinematografici a Hollywood ha abbandonato l'Inghilterra nel tentativo di salvare famiglia e lavoro; come la politologa 49enne Anne Marie Slaughter, che ha lasciato il suo prestigioso posto di consigliere del segretario di Stato americano Hillary Clinton per tornare a occuparsi dei suoi due bambini, confessando in un articolo che ha fatto clamore sulla copertina della rivista *Atlantic*: «Non è vero che le donne possono avere tutto».

Ma sono esauriti pure gli uomini, quando si trovano in condizioni simili. David Cameron, diventato primo ministro britannico a 43 anni, con due figli che fanno le elementari e uno in fasce, è così

sfinito che il mese scorso ha dimenticato uno dei suoi bimbi in un pub e poi è tornato a riprenderlo di corsa insieme alla scorta del servizio segreto. George Osborne, cancelliere dello Scacchiere ad appena 38 anni, è accusato di essere un pessimo ministro del Tesoro e un padre così così perché affaticato dalle duplici incombenze. Ed Miliband, nominato leader del partito laburista a 40 anni e subito allietato dall'arrivo di due pargoletti che lo hanno spinto a mettersi in "paternità", forse non ne è ancora uscito, commentano i maligni, sostenendo che il Labour è in mano al suo delfino Ed Balls.

Lo stesso fenomeno si nota nel business, dove i dirigenti delle grandi imprese sono più giovani di un tempo, e non solo in industrie digitali tipo Google (Sergey Brin ha 39 anni) e Facebook (Mark Zuckerberg ne ha 28): uno studio della Egon Zehnder International, società di cacciatori di teste aziendali, afferma che oggi il 40 per cento degli amministratori delegati di grandi aziende occidentali sono sulla quarantina, una percentuale raddoppiata negli ultimi quindici anni. Anche loro, nonostante stuoli di baby-sitter, soffrono la sindrome dell'esaurimento fisico: vedi il caso del portoghese Antonio Horta-Osorio, 46enne chief executive officer del Lloyds Banking Group, astro in ascesa della City e padre di tre figli, che l'anno scorso ha dovuto mettersi improvvisamente in malattia per stress, «volevo fare troppe cose tutte in una volta», ha dovuto riconoscere. Non è il caso di Brin e Zuckeberger, certo, forse perché nessuno dei due ha (ancora) fatto figli: ma uno studio del *Financial Times* riporta che nel 2012 c'è stato un numero record (320) di dimissioni di amministratori delegati in Europa, colpa di crisi e recessione, certo, ma anche del doppio peso su *executive* più giovani di guidare una società e spingere carrozzine.

Beninteso, il trend della spos-

satezza da eccessive responsabilità non riguarda soltanto capi di governo e super manager: anche nella fascia media delle professioni oggi si comincia a fare carriera prima di una volta, secondo dati dell'Office for National Statistics britannico. Entro il compimento dei 38 anni, ammette Bagehot, pseudonimo del columnist più importante dell'*Economist*, «gli ambiziosi odierni sono già arrivati da qualche parte»: compreso lui, che confessa di averne 37. Ciò è certamente un bene, se confrontato con le gerontocrazie del passato (o del presente, come in Italia, dove l'età media della classe dirigente politico-economica è 59 anni). Ma può diventare anche un male, perché spesso i 30-40enni in carriera giungono a questi risultati rinviando la creazione di una famiglia e quando la formano si ritrovano schiacciati dalla doppia incombenza: il successo nel lavoro e i doveri verso i figli. In Inghilterra l'età media in cui una donna partorisce è arrivata a 32 anni e continua a crescere; quella in cui un uomo diventa padre è ancora più alta, sfiorando i 35. Nelle generazioni precedenti, i figli si facevano prima e il successo professionale arrivava più tardi: ora le due cose coincidono, figli e successo giungono praticamente insieme, esercitando una pressione spesso insostenibile.

«Ho scelto i figli emesso da parte la carriera», ammette l'ex-deputata Louise Mensch. «Se vado in crisi prenderò un sabbatico familiare», ipotizza Marissa Meyer. «Riservo una sera alla settimana a una cena romantica con mia moglie e ogni week-end ai bambini», suggerisce come soluzione David Cameron. Ma un rapporto di Relate, società di consulenze familiari, indica che disturbi psicologici come la solitudine, la depressione e la nevrosi sono più comuni nella fascia di età fra i 34 e i 45 anni. E anche il periodo in cui più facilmente si disintegrano le famiglie: in Gran Bretagna il più alto numero dei divorzi avviene entro tre anni dalla nascita dei figli. Non a caso il sondaggio nazionale sulla felicità promosso dal governo britannico ha riscontrato che la soddisfazione personale ha una punta intorno ai 20-25 anni, poi cala fra i 30 e i 45, per tornare a salire dopo i 50. La proverbiale «crisi di mezza età» esiste ancora, ma non colpisce più in quella che era considerata la mezza età, bensì prima: dai 35 in poi. I ruoli si capovolgono. I 55 anni sono i «nuovi 45», affermano i sociologi: niente più ansia sul lavoro, figli finalmente grandi, voglia e possi-

bilità di tornare a divertirsi. Guardati con invidia da quelli che 45 anni li hanno davvero.

«Spent generation», generazioni di scoppiati, li chiama il dottor Frank Lipman, autore di un libro con quel titolo sui 40enni esausti del giorno d'oggi. «La stanchezza di cui soffrono ha raggiunto livelli epidemici», afferma l'autore, che poi offre anche qualche ricetta per non sentirsi più così a pezzi: «Dormire di più. Fare una pausa di almeno 15 minuti per il *lunch* e almeno una passeggiata all'aperto al giorno. Abolire caffè e zuccheri. Provare la yoga, la meditazione, qualsiasi cosa. Ma soprattutto rallentare». Facile a dirsi, per lui, che ha 55 anni, la carriera risolta e figli grandi. Più difficile se di anni ne hai 40, i tuoi dipendenti ti stanno fissando per ricevere gli ordini del giorno e poi devi correre a casa a preparare la pappa ai bebè.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono diventati genitori tardi per riuscire nella loro professione, ma quando arrivano all'apice si trovano schiacciati dalla doppia incombenza: il successo nel lavoro e i doveri verso la famiglia Hanno tra i 30 e i 40 anni. "Generation Xhausted", li definisce l'*Economist* Quest'anno in Europa è record di dimissioni di amministratori delegati Ma è una fuga che non riguarda solo i top manager

Stress da carriera

Il quarantenne torna dai figli

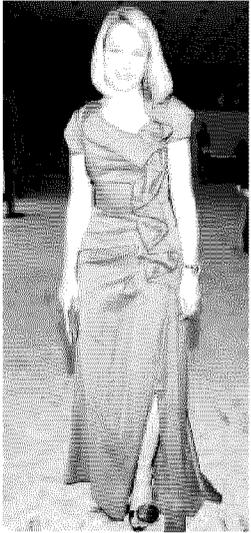
Il fenomeno della spossatezza da eccessive responsabilità riguarda indifferentemente donne e uomini

Il dottor Lipman: "La stanchezza di cui soffrono ha raggiunto livelli epidemici Dovrebbero rallentare"



UN PAPA' A DOWNING STREET

Il premier britannico Cameron (con Boris Johnson) ha tre figli: A lato, Ed Miliband e la compagna



AD
Marissa Mayer, 37 anni, lo scorso luglio mentre diventa ad di Yahoo annuncia di attendere la nascita del suo primo figlio per il prossimo ottobre



ATTRICE
La 39enne Gwyneth Paltrow, divisa tra i compiti di mamma a Londra e di attrice a Hollywood, ha lasciato l'Inghilterra per tentare di salvare famiglia e lavoro



MANAGER
Antonio Horta Osorio, 48 anni, tre figli, ad del Lloyds Banking Group, alla fine del 2011 si è dovuto fermare due mesi per il troppo stress accumulato



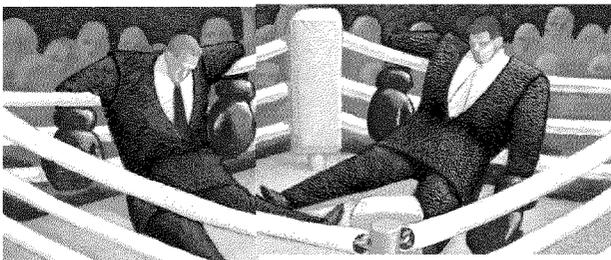
PREMIER
Helle Thorning Schmidt, 46 anni, due figlie, è il primo ministro della Danimarca dal 2011 ed era già stata sei anni leader del partito social democratico



DEPUTATA
Louise Mensch, 41 anni, tre figli, sposata con un manager musicale di New York, ha lasciato il posto di deputata dei tory a Londra per stare con la famiglia



MINISTRO
George Osborne, 41 anni, due figli di 11 e 9 anni, ministro del Tesoro del Regno Unito da quando ne aveva 38, è accusato di fare male sia il padre che il ministro



La "Generazione esausti" I 40enni che mollano tutto

dal nostro corrispondente
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
GENERAZIONE Esausti: sono i professionisti urbani a due velocità: quelli che vanno lenti con la famiglia per andare forte nella carriera. Ma quando la fanno si ritrovano a casa bambini ancora piccoli da crescere, pappe e biberon.

ALLE PAGINE 33, 34 E 35
CON UN ARTICOLO
DI MICHELA MARZANO

